

Gori-Maroni al Meeting

Prove di duello a distanza

Verso le Regionali. Il sindaco di Bergamo applaudito sul tema famiglia
Il governatore lombardo: «Di elezioni parlerò solo dopo il 22 ottobre»

FABIO SPATERNA

Il duello tra Roberto Maroni e Giorgio Gori per la conquista del Pirellone parte da Rimini. Un confronto ancora a distanza, quello tra il presidente uscente della Lombardia e il (quasi certo, primarie permettendo) prossimo candidato del centrosinistra alle regionali, entrambi presenti ieri al Meeting per l'amicizia fra i popoli in scena sino a sabato nella cittadina romagnola.

La staffetta virtuale tra i due è iniziata in mattinata, quando il sindaco di Bergamo («Non ho mai smesso di pensarci. Mi sembra una prospettiva abbastanza concreta», la sua risposta al pressing di chi gli chiedeva conferma sulla sua candidatura a governatore) è salito sul palco della kermesse di Comunione e Liberazione per discutere, insieme ad altri sei primi cittadini (tra cui il fiorentino Dario Nardella e il veneziano Luigi Brugnaro) di buone pratiche amministrative. E ben presto il tema dell'incontro, «La Polis al centro della politica», si è concentrato su uno degli argomenti più cari al popolo ciellino, la famiglia, con Gori capace durante il suo intervento di strappare un sin-

cero (quanto forse inaspettato) applauso alla platea, per il resto abbastanza tiepida nei confronti degli altri sindaci di centrosinistra al tavolo. «Serve riuscire a ricreare una comunità in cui ci sia un clima di coesione e di fiducia, e che faciliti la costruzione di nuclei familiari, e per farlo bisogna saper superare due problemi - è il pensiero di Gori -: da una parte serve saper testimoniare come il formare una famiglia rappresenti una straordinaria fonte di felicità, che richiede il massimo rispetto; dall'altra bisogna andare oltre l'equivoco di considerare la libertà solo in una dimensione individuale. È evidente che fare figli significa fatica e impedimenti, ma se pensiamo che non siamo solo individui, ma parte di una storia comune, allora questo punto di vista può essere ribaltato». Una chiara strizzata d'occhio, quella di Gori (che con altri sindaci ha firmato un piano strategico che ha come obiettivo quello di incrementare l'attuale livello di natalità da 1,34 a 2 figli per donna), a una platea elettorale ben più ampia dei tradizionali confini del centrosinistra, e che va ad aggiungersi ai freschi apprezzamenti del sindaco di Bergamo

all'operato dell'ex numero uno lombardo (vicino a Cl) Roberto Formigoni («Aveva una visione forte della politica, alcune sue idee sono attuali»).

Lo scontro a distanza con la Lega si fa più deciso sul tema immigrazione: «Dobbiamo andare in direzione dell'integrazione, accogliendo chi rispetta le regole e vuole lavorare».

In serata, è stata la volta di Maroni, che ha rinviando l'argomento elezioni a dopo il 22 ottobre, data in cui si svolgerà il referendum consultivo per l'autonomia della Lombardia, che, ha annunciato, avverrà in modalità digitale: «I seggi chiuderanno alle 23 e dopo 5 minuti si sapranno tutti i risultati senza rischi di brogli e confusione. I computer resteranno alle scuole che li useranno per la didattica». Fino al 22 ottobre «mi occuperò solo di questo, non voglio usare il referendum per fare campagna elettorale». A due mesi esatti dalla chiamata alle urne Maroni è apparso molto concentrato su quella che definisce «una straordinaria opportunità, per ottenere un voto storico»: secondo il governatore lombardo «quella del referendum è una scelta democratica, la sovranità appartiene al popolo e voglio che

il popolo lombardo si possa esprimere su questa riforma. Le riforme sono complicate, ma essenziali. Per questo - ha proseguito Maroni - ho scelto la via democratica del referendum: il voto popolare darebbe potere negoziale e di trattativa col Governo. Io vorrei che si capisse che è una grande occasione e che non è il referendum di Maroni o della Lega, è il referendum dei cittadini lombardi - ha ribadito Maroni - e non è un caso che molti sindaci, concreti, si siano schierati a favore».



Lo stand della Regione Lombardia al Meeting di Rimini LNEWS-FOTO



Giorgio Gori FOTO ANSA



Roberto Maroni

